**Anna Bossi, Università degli Studi di Milano Statale**

Ho conosciuto Silvano 40 anni orsono e fino al 2016 ci siamo visti tutti i giorni. Potrei quindi parlare di lui e tessere le sue lodi per ore ma non sono brava con le parole e non vorrei scadere nella retorica. Ancora una volta approfitto del mio maestro e amico sincero prendendo a prestito le parole delle sue email per ricordare brevemente quale uomo eccezionale sia stato: dal punto di vista scientifico, culturale e, soprattutto, umano:

* *Una diagnosi di cancro ci dice che da ora in avanti la vita non sarà più la stessa.*

*La mia prima reazione, ci ero già passato, è stata quali cose fare per non lasciare nei casini le persone care. La seconda è stata l’elaborazione del lutto: oh cazzo, non sono immortale! Si tratta di prefigurare come sarà la propria vita con una malattia che può essere curata e rallentata, ma non guarita. Me la sono cavata in un paio d’ore. La terza è stata costruire uno schema flessibile entro cui organizzare la propria vita, perché si possa continuare una vita il più simile possibile alla precedente. E questo il motivo per cui ho presentato tre lavori alla SISMEC, dei quali, uno è praticamente finito, nonostante i problemi recenti, e restano solo da approntare le slide.*

* *Cara compagna di destini paralleli,*

*nel giallo che sto leggendo, compare la figura di un vecchio che regala poesie d'Autore ai passanti. Quando ho cominciato a fare la vita del malato, ho passato parte del mio tempo con i grandi poeti che facevano vibrare di emozioni il mio cuore adolescente:*

*Ancora mi commuovo, dopo cinquant'anni, e l'unica cosa che sento davvero reale è la Poesia e mi sembra di conversare con Petrarca, Leopardi e Foscolo, vivi e presenti e che tutto il resto della mia vita sia solo sogno e illusione.*

* *Confesso che sto prendendo molto male i tuoi guai, mi sento come se un'entità maligna, un'Arpia, una Parca volesse cancellare anche questa quarantennale parte della mia vita (e quando il vento con sue fredde ali vi spazza sin le rovine (Sepolcri), o Vede lontano l'usato suo nido, e il picciol campo, che gli fu dalla fame unico schermo, preda al flutto rovente che crepitando giunge, e inesorato durabilmente sovra quei si spiega (La Ginestra). E per un po' soccombo allo sconforto, ma il carattere e il patrimonio di Poesia ereditato da questo nostalgico figlio della Storia Mediterranea mi strappano all'abisso.*
* *Bene affrontiamo il futuro con coraggio e dignità qualunque sia la nostra sorte: lo dobbiamo a noi stessi, a chi crede in noi e di noi si fida e, soprattutto, a chi ci ama e che soffre più di noi la nostra condizione. Abbiamo avuto entrambi una grande fortuna: i nostri papà ci hanno mostrato come affrontare serenamente la sofferenza e l'inevitabile dissoluzione del nostro io. Abbiamo vissuto, abbiamo amato, siamo stati amati. Ameremo e saremo amati finché vivremo, varrà la pena di vivere finché ameremo e saremo amati.*
* *Vedo la bella e buona compagna che ha allietato per 18 anni la mia vita, con un carattere così diverso da quello di questo misantropo sempre più chiuso e supponente, e che sta condividendo questo difficile momento, e so che non posso chiedere di più alla vita.*

*E ti auguro, in questo frangente, di provare dei momenti di traboccante felicità, come quelli che io sto provando sempre più spesso, tali da farmi dubitare della mia sanità mentale.*

*Ora mi affido alle cure di Rosy, che mi unge come un antico patrizio, mi massaggia come fossi alle terme e mi fa il malato di cancro più felice del mondo.*

* *Sono stravolto, ma poter lavorare mi fa sentire meglio. E anche il sapere che ci sei, che stai migliorando (febbre permettendo), che non ci perderemo, che emergeremo più forti, consapevoli di aver visto il tristo mietitore da vicino, così grami che per questa volta è girato al largo: ovviamente tornerà, ma ormai siamo quasi amici.*
* *E tutte le difficoltà e le preoccupazioni che ci hanno afflitto e che abbiamo lasciato a Cascina Rosa ci sembreranno quisquilie, solo motivo di pettegolezzi, un'occasione in più per affermare che abbiamo affrontato di peggio.*
* *Vi sono tante cose che mi rattristano, ma quelle che toccano direttamente i miei affetti familiari non potrebbero andare meglio: per questo continuo a credere di essere stato e di continuare ad essere fortunato e felice.*
* *Ogni tanto trovo tra le mie carte antiche (Fine anni Settanta, inizio anni Ottanta) i tuoi commenti ai miei riassunti e le tue correzioni ai miei errori. Mi commuovo ancora pensando a come condividevamo ogni nuova scoperta, come ci sentivamo appagati nel capire la struttura del chi-quadrato o il senso dei modelli lineari generalizzati. Eravamo saggi o matti? chi lo sa? Ma siamo stati felici, e, fanculo, continuiamo ad esserlo! Potevamo scegliere l'Ariete o il Capricorno, ma anche il Cancro ha i suoi vantaggi.*
* *Quando ho cominciato (il lavoro in allegato) era il 2012, ne avevo parlato alla SISMEC del 2013 (dove con Benso, Gilli e Ferrante avevamo tenuto un corso). L'articolo è stato rimbalzato da una rivista all'altra con le motivazioni più ridicole e cavillose. Ora seguirà la sorte degli articoli che mi sono più cari: 0 citazioni. Ma non è quello che mi colma la vita.*
* *Credo che il mio distacco dal lavoro (eccezion fatta per la parte giocosa: modelli nonlineari, rappresentazioni grafiche, simulazioni) per malattia non mi pesa perché ho sempre considerato certe incombenze lavorative come una tassa da pagare e non come una ragione di vita.*

*A mio modo sono felice!*